

Ave Maria e...coraggio!



BOLLETTINO DELLA POSTULAZIONE
del Servo di Dio
Don Umberto Terenzi
1900 -1974

EDITORIALE

del Prof. Ulderico Parente



Le radici profonde della spiritualità e dell'azione di don Umberto Terenzi (1900-1974)

Non è facile tracciare per sommi capi i percorsi lungo i quali si formò e maturò la personalità umana e religiosa di don Umberto Terenzi. La sua multiforme azione apostolica su diversi fronti, cominciata fin dalla giovane età e portata avanti fino alla morte, sembrerebbe, a prima vista, orientata in direzioni diversificate, priva di un'unità di fondo, sollecitata e avviata a causa di cangianti urgenze del suo tempo.

In realtà, però, se si guarda in profondità, il ministero sacerdotale di don Umberto si raccoglie intorno a pochi nuclei assai densi, dentro i quali si vanno a dispiegare i versanti della sua attività, in un rapporto di gerarchia che fa scaturire l'azione dalla spiritualità e non viceversa.

Il cristocentrismo, la pietà mariana, l'amore per il Papa e per la Chiesa, la carità verso il prossimo sono i centri da cui si dipana un apostolato vulcanico, fatto di fatiche quotidiane, di profetiche speranze, di realizzazioni concrete: un apostolato non esente da rischi, da critiche, da gelosie, che mirava al raggiungimento di obiettivi oggettivamente difficili, se non proprio impossibili, dato il contesto storico di povertà, di arretratezza e di immobilismo del suo tempo.

Umberto Terenzi fu un uomo combattivo, un *miles Christi et Ecclesiae*: si impegnò per la difesa della fede senza riguardi umani, abbracciando sfide impegnative e superando tatticismi che non amava, convinto che

dovesse difendere a viso aperto il suo credo, inserendolo nel contesto sociale anche per far fronte ai pericoli derivanti dalle ideologie.

Non mise al centro del proprio apostolato la sua persona, ma Cristo, la Vergine, il Papa, la Chiesa: per questa sua fortezza subì molti attacchi e calunnie, non ritirandosi mai in un asfittico silenzio, ma continuando ad operare con generosità e perdonando quanti lo avevano gratuitamente ostacolato. Ebbe un carattere fermo e trasparente e anche per questo si attirò strali polemici e antipatie.

La sua generosità in talune occasioni sembrò sfiorare l'imprudenza, ma, in realtà, aveva dalla sua parte la retta coscienza e sapeva che in alcune situazioni occorreva far prevalere l'audacia del rinnovamento piuttosto che la diplomazia dell'attendismo. Pagò molto caro alcune scelte, ma non volle mai sottrarsi alle sue responsabilità, considerando un eventuale ritiro una rinuncia insopportabile alla sua vocazione specifica.

Don Umberto Terenzi è passato alla storia per le molte cose fatte ma anche per alcune complesse vicende che lo hanno visto coinvolto in modo apparentemente negativo. Sempre sulla breccia, ha riconosciuto, per alcune di esse, i suoi limiti, ma proprio questa umiltà di fondo, con la disponibilità a riconoscere le sue responsabilità e a chiedere perdono, illumina le radici profonde del suo ministero sacerdotale.

Sono proprio queste radici che oggi, a circa cinquant'anni dalla morte, danno vigore e solidità alla sua fama di santità, spingendo tanti a rivolgersi fiduciosi alla sua intercessione e a sentirlo come un esemplare maestro e compagno di viaggio nella sequela di Cristo ad imitazione di Maria.

CENNI BIOGRAFICI

a cura del Postulatore

Don Fernando Altieri, ofmda



Don Umberto Terenzi è un prete romano nato a Roma il 30 ottobre 1900. Undicesimo di dodici figli, cresciuto in una famiglia cristiana, di fede tradizionale e convinta, respirò bene presto la devozione alla Madonna soprattutto grazie all'esempio della mamma, grata alla Madonna del Divino Amore per aver guarito il figlio Armando ancora bambino.

Appartenente alla parrocchia di S. Vitale trova nel vice parroco, il Servo di Dio Don Pirro Scavizzi, una guida illuminata che lo aiuta a scoprire la sua vocazione al sacerdozio.

Entra prima nel Seminario Minore e poi in quello Maggiore ove compie tutti gli studi secondo i programmi del tempo. E' ordinato sacerdote il 31 marzo 1923 e celebra la prima Messa il 1° aprile dello stesso anno nella chiesa di S. Eustachio. Dal luglio del 1923 è prefetto per un anno del Seminario Minore e dal luglio del 1926 a quello Maggiore. Di lui così parla Mons. Guglielmo Motolese, già Arcivescovo di Taranto: "Quando nel 1923 noi, piccoli seminaristi del Seminario Romano, fummo affidati ad un sacerdote, scoprimmo subito che si trattava di un prete buono, che amava i ragazzi, che sapeva giocare con loro, che sapeva instradarli sulla via del bene. L'arrivo di Don Umberto fu come l'aprirsi davanti a noi di una visione di un prete buono, di un prete che sapeva stare con noi...ricordo ad esempio che, il sabato, la mamma gli mandava la biancheria con dentro una tavoletta di cioccolata o qualche altra cosa che subito Don Umberto dava a noi ragazzi. E ci educò, ci avviò alla vita sacerdotale. Da allora, 1923, egli fu presente sempre nella mia vita". Dal 1926 al 1930 è viceparroco nella Parrocchia di Sant'Eusebio. Il 29 dicembre 1930 è nominato Rettore e due anni dopo Parroco del Santuario della Madonna del Divino Amore in Roma, sogno che coltivava nel cuore da molto tempo e che diventa felicissima realtà. Da questo momento egli si dedica al culto e all'imitazione della Madonna che diventa la sua Mamma, Maestra e Mediatrice.

Egli spende per lei tutte le sue energie spirituali, intellettuali, morali e fisiche, sostenuto da una fede indomita, da una pazienza senza fine, da un coraggio adamantino, superando, con i mezzi del tempo, ostacoli di natura ecclesiastica, civile, organizzativa e finanziaria, completamente affidato alla Divina Provvidenza. Mosso dalla sua fantasia inarrestabile e illuminata organizza subito la celebrazione delle Messe, delle funzioni e processioni mariane, delle confessioni; istituisce l'ormai celebre pellegrinaggio notturno a piedi che collega Roma al suo Santuario, e che continua tuttora con grande concorso di fedeli. Cura la pubblicazione del bollettino "La Madonna del Divino Amore", del bollettino "Parrocchia", della rivista di cultura mariana "La Madonna", del "Collegamento Mariano Nazionale" tra i vari Santuari. Vicino al Santuario ottiene l'acquedotto, il servizio postale, la stazione dei carabinieri, la stazione sanitaria contro la malaria, la stazione ferroviaria "Divino Amore" sulla linea Roma-Napoli. Apre una scuola materna, accoglie delle orfanelle, distribuisce il pane della Provvidenza a tutto l'agro romano. Fonda la Congregazione femminile delle "Figlie della Madonna del Divino Amore", il seminario dei "Piccoli Figli" e l'Associazione dei Sacerdoti Oblati "Figli della Madonna del Divino Amore. Le une e gli altri hanno come distintivo un carisma tutto mariano che zampilla dalle parole dell'Annunciazione: "Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo la tua Parola" (Lc 1,38); il che significa la totale disponibilità alla volontà di Dio ed ai Vescovi per tutta la vita, costi quel che costi, come Maria per mezzo di Maria. Grazie a loro può aprire case in Italia e all'estero, cominciando dall'America Latina. E' tutto un pullulare di desideri, di iniziative e di opere, a volte facilitate, altre volte contrastate; ma il suo motto rimane sempre "Ave Maria e...coraggio!" Colui che era stato per molti anni il Camerlengo dei Parroci della Diocesi, indebolito dal diabete e dalle fatiche di un apostolato continuo, generoso e senza risparmio di forze, lascia serenamente la terra il 3 gennaio 1974 per diventare l'intercessore della sua Opera in cielo. Ora il suo corpo riposa nella quiete della Cripta del Santuario in attesa della risurrezione finale.

Dal "Discorso ufficiale pronunciato il 23.01.2004 dal Cardinale Vicario Camillo Ruini per l'apertura della Causa diocesana di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Umberto Terenzi."

TESTIMONIANZE

una parrocchiana del Divino Amore

Barbara Boarin

MUSICAL SULLA VITA DEL SERVO DI DIO

"PER SEMPRE MIO DIVINO AMORE"

In questi giorni viene riproposto al Santuario del Divino Amore e non solo, il musical "*Per sempre mio Divino Amore*" che narra le vicende della vita del Servo di Dio, Don Umberto Terenzi, il prete romano fondatore dei Figli e delle Figlie della Madonna del Divino Amore. Il musical ripercorre in modo organico i momenti salienti della vita di un sacerdote che innamorato della Madonna spende le sue energie per restaurare la casa di Maria al Santuario del Divino Amore a Roma e fondare la sua Opera di sacerdoti e suore Figli della Madonna, avendo a disposizione la sola certezza della volontà di Dio da compiere. La sua storia di uomo e di prete si intreccia con quella di altri uomini Santi vissuti come lui nel secolo scorso - S. Luigi Orione, S. Pio da Pietrelcina - che si incontrano per comprendere e manifestare ai fratelli il misterioso disegno che è la Volontà di Dio. Come tutti i Santi anche Don Umberto ha incontrato difficoltà da parte delle autorità civili e religiose per la realizzazione della sua Opera, è stato considerato un folle, poco prudente, pericoloso da alcuni ma anche ispirato da Dio, coraggioso e santo da altri che lo hanno seguito, che hanno vissuto con lui e hanno condiviso il suo ideale di vita tipicamente mariano con la professione di un quarto voto di Amore alla Madonna. Il Santuario nei primi decenni del 900 è meta di pellegrini, devoti della Madonna -un'immagine affrescata sulla torre di un vecchio castello- povera gente che vede in questo

giovane prete un uomo buono, un uomo di Dio che si adopera per i suoi fedeli, che li aiuta, che li ascolta e che condivide con loro la loro stessa vita, povera, umile. Nasce la Parrocchia, l'asilo con le suore che instillano nei bambini lo stesso spirito del Padre - così lo chiamano tutti, anche i parrocchiani. Sorge il Seminario. Scoppia la guerra, il popolo di Roma si affolla al Santuario e prega la Madonna miracolosa. Alla fine della guerra il popolo fa un voto: promette di costruire un Nuovo Santuario in Castel di Leva se la città sarà salvata dal nemico che se ne va. Nel 1999 un altro Santo, protagonista di questa storia, San Giovanni Paolo II, inaugura il Nuovo Santuario e scioglie il voto fatto dai romani. Nel musical, Roma personificata, racconta questa storia e accompagna gli spettatori in una breve passeggiata nel Tempo dove i fatti sopra citati sono interpretati in modo superbo da attori, non professionisti, accompagnati da coreografie leggiadre e musiche coinvolgenti.

Noi, che amiamo la Madonna e che siamo cresciuti all'ombra del Santuario, attendiamo insieme ai suoi Figli e Figlie che sia manifestata anche su questa terra la gloria nella quale Don Umberto già vive e nell'attesa recitiamo, come lui ci ha insegnato, questa preghiera: "Vergine Immacolata Maria Madre del Divino Amore, fateci Santi"



Congregazione Figlie della Madonna del Divino Amore

ROMA

Via Ardeatina, 1221
00134 - Divino Amore



Tel. 06 713 55 121

Email: postulazione@fmda.it

per chi vuole rivolgersi al Postulatore:
fernandoaltieri1961@gmail.com

Stampato in proprio - non commerciabile